



SPECIALE: BAMBINI IN MOVIMENTO

IN QUESTO NUMERO

3

EDITORIALE

Battista Q. Borghi

**Il movimento,
cuore del lavoro al nido**

BAMBINI IN MOVIMENTO

4

Carlo Gualini

Crescere in movimento

6

Vera Turchet

**A modo loro: il piacere di
muoversi**

8

Valentina Demattè

Celebrazione del camminare

10

Denise Daddi

Saper usare le mani

12

Laura Cagol

Crescere in equilibrio

13

Romina Tommasini

**Libri per grandi e per piccini:
consigli di lettura**

IN COOPERATIVA

15

P. Trubiano e T. Adami

Il bilancio sociale 2017-2018

17

Valentina Demattè

**Al Festival dell'educazione
di Rovereto**

18

Valentina Demattè

**Il giusto contesto per le
esperienze dei bambini**

19

Le ricette della cuoca

I nidi d'infanzia gestiti da Città Futura

TRENTO E VALLE DELL'ADIGE

Europa

Via Fermi, 23/A - 38100 Trento
Tel. 0461 924622 - europa@citta-futura.it

Rodari

Via Giovanelli, 6 - 38100 Trento
Tel. 0461 233192 - rodari@citta-futura.it

Vigolo Baselga

Via Don Luca Deflorian, 20
38070 Vigolo Baselga
Tel. 0461 866291 - tonini@citta-futura.it

Roncafort

Via Caneppele, 19 - 38121 Trento
Tel. 0461 829854 - roncafort@citta-futura.it

Lavis

Via Paganella, 48/a - 38015 Lavis (TN)
Tel. 0461 241617 - Fax 0461 249669
lavis@citta-futura.it

Pressano

Via Pilati, 11 - Pressano
Tel. 0461 247163 - lavis@citta-futura.it

Scarabocchio

Corso Buonarroti, 32 - 38100 Trento
Tel. 0461 420800 - Cell. 342 0000347
scarabocchio@citta-futura.it

Cognola

Via Carlo e Valeria Julg, 40 - Cognola
Tel. 0461 236528 - cognola@citta-futura.it

Ravina

Via per Belvedere, 6A - Ravina
Tel. 0461 935187 - ravina@citta-futura.it

Meano

Via delle Sugarine, 38 - 38121 Trento
Tel. 0461 950398 - meano@citta-futura.it

VALLI GIUDICARIE

Tione

Via Durone, 22 - 38079 Tione di Trento
Tel. 0465 326403 - Fax 0465 222242
tione@citta-futura.it

Spiazzo

Via S. Vigilio, 5 - 38088 Spiazzo
Tel. 0465 802149 - spiazzo@citta-futura.it

Comighello

Fraz. Comighello, 60 - 38077 Ponte Arche
Tel. 0465 702407 - pontearche@citta-futura.it

ALTOPIANO DELLA VIGOLANA

Bosentino

Piazza San Giuseppe, 2 - 38049 Bosentino
Tel. 0461 847497 - bosentino@citta-futura.it

Vigolo Vattaro

Via Roma, 33 - 38049 Vigolo Vattaro

ALTA VALSUGANA

Pergine "Il Girasole"

Via Amstetten, 17 - Pergine Valsugana
Tel. 0461 502540 - girasole@citta-futura.it

Pergine "Bucaneve"

Via Dolomiti, 54 - 38057 Pergine Valsugana
Tel. 0461 548503 - pergine@citta-futura.it

Caldonazzo

Viale Trento, 4 - 38052 Caldonazzo (TN)
Tel. 0461 723707 - caldonazzo@citta-futura.it

ALA

Ala

Viale 4 Novembre, 4 - 38061 Ala
Tel. 0464 670177 - Fax 0464 670861
orsetti@citta-futura.it

Serravalle

Via Negrelli, 33 - Serravalle - Ala
Tel. 0464 697011 - orsetti@citta-futura.it

ALTOPIANI CIMBRI

Folgaria

Via Roma, 68 - 38064 Folgaria (TN)
Tel. 0464 720241 - folgaria@citta-futura.it

Lavarone

Fraz. Gionghi, 107/4 - Lavarone
Tel. 0464 783469 - lavarone@citta-futura.it

VAL DI FEMME

Ziano di Fiemme

Via Nazionale, 29 - 38030 Ziano di Fiemme
Tel. 0462 570126 - ziano@citta-futura.it

Castello di Fiemme

Via Latemar, 2
38030 Castello-Molina di Fiemme
Tel. 0462 340270
castellofiemme@citta-futura.it

VALLE DEL CHIESE

Darzo

Via S. Giovanni Nepomuceno, 13
Fraz. Darzo - Storo
Tel. 0465 685709 - darzo@citta-futura.it

Il movimento, cuore del lavoro al nido

Battista Q. Borghi,
responsabile scientifico
di Città Futura

**Attraverso i movimenti,
i bambini diventano
apprendisti di comunità,
sentono di appartenere ad
un determinato contesto ed
agiscono di conseguenza.
Iniziano a vivere, al nido, una
propria vita sociale.**

Il presente numero della rivista si propone di affrontare il tema del movimento: parlare del *movimento* significa porsi delle domande su ciò che fanno i bambini al nido e che cosa fanno (e che cosa organizzano) gli adulti per assecondare e promuovere lo sviluppo.

Il *movimento* è importante perché è una manifestazione vitale che costituisce la prima espressione del bambino di contatto con il mondo, sia come risposta agli stimoli dell'ambiente sia come intervento diretto attraverso l'azione. Il movimento costituisce perciò il cuore del lavoro al nido poiché svolge una funzione centrale per lo sviluppo sano via via su una molteplicità di piani: neurologico, psicomotorio, cognitivo ed espressivo/comunicativo.

Il *movimento* ha diverse funzioni:

- *meccanica*: serve al bambino per adattarsi all'ambiente e a interagire con esso;
- *psicomotoria*: si tratta di un termine tecnico che rimanda a tutti quei movimenti i cui effetti permettono al bambino di costruire via via - per tentativi ed errori - degli schemi di azione finalizzati alla soluzione di problemi, mettendo in atto tutto il suo armamentario sensoriale (il gusto, l'odorato, il tatto, l'udito, la vista);
- *di rappresentazione mentale* dello spazio: il bambino costruisce mentalmente delle vere e proprie "mappe" spaziali;
- *di regolazione della vita emotiva*, che costituisce la molla profonda per la comunicazione gestuale, fatta di gesti convenzionali ed espressivi in grado di evidenziare lo stato emotivo e affettivo di ogni bambino.

Via via i movimenti non sono solo funzionali e di adattamento all'ambiente e alle situazioni, ma finiscono per diventare un'importante palestra di orientamento sociale. I bambini imparano poi a fare come fanno gli altri e ad assumere dei comportamenti collettivi. Il movimento diventa perciò sociale e i bambini, attraverso di esso, diventano apprendisti di comunità e vivono al nido una vita sociale: imparano a condividere, acquisiscono un senso di appartenenza, imparano a rispettare, a partecipare e infine collaborare fra loro. E cooperare significa comprendersi, aiutarsi reciprocamente, trarre vantaggio l'uno dall'altro. In altre parole, cercare di portare avanti il bene comune.

Sappiamo bene che condividere e cooperare sono condizioni fondamentali per il benessere nello stesso tempo di ognuno e di tutti. Il bene comune e la cooperazione sono anche il fine e lo scopo ultimo della nostra cooperativa.

Crescere in movimento

Carlo Gualini,
pedagogista Città Futura

Il movimento è parte fondamentale e altamente significativa dell'esperienza vitale di ogni bambino, che nel corso della sua crescita matura capacità motorie via via sempre più ampie e complesse. Il suo rapporto con il movimento, in particolare dal secondo anno di vita in poi, muta in ragione di questa evoluzione. È una fase emozionante per il bambino, ricca di esplorazioni, stupori e apprendimenti a più livelli, alla quale spesso corrisponde una certa fatica dell'adulto

Il mondo dei bambini è un mondo in fermento. I primi anni di vita sono caratterizzati da un'energia vitale crescente che spesso sorprende gli adulti (e li mette alla prova). L'idea che i bambini faticino a stare fermi, l'interrogativo sulla loro necessità di ripetere con tenacia alcuni gesti o movimenti, l'apprensione per il piacere ricorrente di sfidare la sorte con salti, arrampicate e arditi equilibrismi sono pensieri che attraversano spesso la mente degli adulti. Il movimento è certamente parte integrante, fondamentale, altamente significativa dell'esperienza vitale di ogni bambino. Si può affermare, senza timore di smentite, che non esiste bambino senza movimento, meglio ancora che non esiste persona, nella piena integrità delle sue componenti emotive, psichiche, cognitive che possa formarsi senza che il movimento abbia una parte insostituibile in questo

processo. Un processo evolutivo complesso, analizzato approfonditamente da Giuseppe Nicolodi nel capitolo "Il gioco senso-motorio" de *L'educazione psicomotoria nell'infanzia*, che merita attenzione da parte dell'adulto, anche in virtù del ruolo che egli riveste al suo interno ma che non sempre è di immediata comprensione.

Le braccia dell'adulto, fin dal primo incontro con il neonato e in particolare nel suo primo periodo di vita, lo tengono a sé in un abbraccio caldo e rassicurante, cullandolo con delicati movimenti oscillatori e ritmati. È un movimento di cui il bambino è destinatario ad ogni latitudine e in ogni cultura umana, che risponde a un suo bisogno primordiale. È un abbraccio che contiene e che sostiene. Per il bambino questo movimento dà vita a sensazioni fisiche strettamente collegate a stati emotivi di benessere, produce una tonicità diste-



sa e rilassata nel corpo. L'angoscia originaria di cadere nel vuoto, provocata dalla sensazione della gravità, trova a contenerla un movimento delicato, dolce, fluido, continuo. L'unità psichica del bambino, ancora immatura, trova a sostenerla la sensazione fisica di unità e di continuità che il delicato abbraccio, fatto di equilibrio e di ritmo, gli restituisce. Siamo di fronte al movimento fusionale, che annullando la percezione di separazione fra adulto e bambino, rappresenta il primo codice di comunicazione affettiva. Il movimento, che si fa unico fra due persone distinte, dà vita ad un vissuto emotivo unico: è l'osmosi emotiva, quel fenomeno potente ed altamente significativo che trasmette al bambino senso di benessere, di presenza dell'altro e consolida il suo vissuto di *esistere*.

Il bambino, nel corso della sua crescita, matura capacità motorie via via sempre più ampie e complesse e il suo rapporto con il movimento, in particolare dal secondo anno di vita in poi, muta in ragione di questa evoluzione. È una fase emozionante per il bambino, ricca di esplorazioni, stupori e apprendimenti a più livelli, alla quale spesso corrisponde una certa fatica dell'adulto, fra timori per l'incolumità del figlio e dubbi sulla propria capacità di "tenere dietro" a tanta vitalità. Il movimento, che da fusionale si è fatto sempre più attivo e si è aperto gradualmente al coinvolgimento degli altri, degli oggetti e dello spazio, evidenzia caratteristiche specifiche e porta con sé significati evolutivi che è importante riconoscere e sostenere. Salti audaci, improbabili arrampicate, corse sfrenate, giravolte mozzafiato, spinte, rotolamenti, lanci ed una serie di altri atti motori, che solo motori non sono e che animano le giornate dei bambini. È il movimento senso-motorio nel quale, a differenza di quello fusionale, il bambino cerca attivamente sollecitazioni brusche, rapidi cambi di ritmo, accelerazioni e frenate, ampi dislivelli, in generale l'alterazione anche improvvisa dell'equilibrio tonico e la sua ricomposizione.

Il piacere del movimento è costituito dall'ebbrezza del senso di vertigine e di paura, dalla sfida ad esse, dall'azione sugli oggetti e nello spazio e quindi è prodotto dal movimento in quanto tale, più che dai suoi effetti sulla realtà circostante. Gestì che danno vita ad un vero e proprio bombardamento sensoriale nel quale si colloca l'emozione di far scaturire, far uscire da sé,



quasi senza controllo e misura, tutte le potenzialità del proprio corpo. Il movimento rappresenta così il canale espressivo privilegiato del bambino, il modo attraverso cui parla il proprio io che agisce sul mondo, che esiste in relazione all'altro da Sé (relazione interpersonale) e agli altri (dimensione sociale più ampia).

Il punto cruciale

L'identità della persona, che sappiamo attraversare nella prima infanzia una fase di maturazione fondamentale e fortemente dinamica, è una nozione psichica alla quale appartiene però anche una componente fisica, strettamente legata alla corporeità. Nel bambino lo psichico è corporeo, senza alcuna distinzione disciplinare. Vuol dire che nel costituirsi di una coscienza unitaria di Sé come entità psichica e di un corpo unitario come sede di questa coscienza il movimento, le sensazioni percettive che produce, le sensazioni emotive ad esse connesse concorrono

alla definizione dell'identità del bambino.

Lo sguardo dell'adulto sul suo movimento non può allora che andare oltre una lettura sfuocata che lo vede come semplice necessità di sfogo, incapacità di controllo, inutile rischio, disattenzione verso gli altri. È uno sguardo che deve essere capace di comprendere che il piacere del movimento, il bisogno di movimento, nasce nel bambino dal suo intrecciarsi con la costituzione della propria identità personale e per tale motivo appare un elemento evolutivo indispensabile, irrinunciabile. È uno sguardo che deve essere presente per rispondere in modo autentico ed efficace alla domanda fondamentale del bambino: "Guardami!". Una domanda intima, profonda, che ha bisogno di trovare risposta al bisogno di conferma che tutto ciò che il bambino vive è positivo e trova riscontro fuori di Sé negli occhi dell'altro. Occhi che restituiscono la bellezza, l'importanza, la realtà del suo esistere.

A modo loro: il piacere di muoversi

Vera Turchet,
pedagogista Città Futura

Tutti i bambini devono potersi muovere in libertà, scoprendo il piacere che possono procurarsi con l'attività autonoma sin da piccolissimi, sperimentando la possibilità di scoprire da sé le proprie capacità e le possibili soluzioni, senza l'intervento di intromissioni esterne dell'adulto, che renderebbero il bambino passivo e dipendente da lui, distraendolo dal suo essere operoso nel mondo.

Ai bambini piccolissimi piace sgambettare, puntare i piedi, strisciare, rotolare, prendere un oggetto interessante, poiché queste attività autonome e libere permettono loro di perfezionare a fondo ciò che hanno sperimentato inizialmente con le mani, che sono il primo giocattolo di ogni bebè. Fare conoscenza con la mente del bambino in evoluzione rappresenta per i genitori una gioia e una scoperta quotidiana, che nasce da una responsabilità speciale nell'incoraggiare i bambini ad apprendere abilità nuove, ad elaborare un pensiero superiore e personale, a trovare intuizioni positive, a scoprire nuove possibilità espressive ed originali, a fantasticare. La ricerca ci inse-

gna che il sistema motorio e la buona coordinazione muscolare operano meravigliosamente quando le attività motorie funzionano in modo corretto: queste rinforzano la memoria e l'apprendimento e gettano le basi per sviluppare le diverse funzioni neuroevolutive.

Come ben sanno i genitori, la maggior parte dei bambini sono smaniosi ed orgogliosi di esibire le loro capacità motorie in diverse occasioni: al centro dell'espressione motoria c'è la voglia di fare e di esporsi ad un "rischio evolutivo" che nasce con curiosità e motivazione intrinseca, dal *desiderio di vivere il corpo* per sperimentare nuove soluzioni, sapendo controllare in modo sicuro e armonico i molti e piccoli movimenti transitori della crescita, ancora e sempre, in relazione a quel contesto di gioco ed esperienza; ogni progresso e conquista raggiunta consente al piccolo di assaporare e gustare un vitale senso di padronanza e un armonioso sviluppo motorio.

L'insegnamento di Emmi Pikler

È con questi principi che Emmi Pikler, pediatra ungherese, nel suo libro "Cosa sa fare il vostro bambino?" sostiene che i genitori non si devono "preoccupare di cosa fa", ma "guardare cosa fa" il proprio figlio, entrare in contatto con le sue emozioni e i suoi bisogni offrendogli spazi di libertà per favorire l'integrazione armoniosa tra movimento, gioco, curiosità, apprendimento e benessere. L'originalità di Emmi Pikler, condivisa con il grande movimento dell'Educazione Attiva, è nel vedere *in un neonato che si muove un sogget-*



I GRANDI AUTORI

Emmi Pikler ha lavorato per anni a Budapest sia come pediatra di famiglia, sia in un istituto per bambini orfani, conosciuto da tutti come Loczy. Qui ha potuto elaborare alcune idee che in seguito si sono rivelate fondamentali per lo sviluppo dei nidi d'infanzia, come ad esempio l'assegnazione di figure di riferimento stabili ai bambini che si prendessero fisicamente cura di loro.

Per quanto riguarda il movimento, a Loczy il principio su cui si fonda la relazione educativa è che l'adulto non mette mai il bambino in una posizione che egli non sia

in grado di raggiungere autonomamente. Non esistono forzature, né esercitazioni, ma solo ambienti e adulti che, quando il bambino è pronto a fare un movimento, glielo lasciano fare e che vivono intensamente assieme a lui la gioia per il traguardo raggiunto.

Queste idee e modalità educative hanno portato grandi risultati per i bambini di Loczy, non solo in termini di sviluppo motorio, ma anche di competenze relazionali, di resilienza, di autonomia. Risultati di cui noi possiamo usufruire nei servizi educativi e che possiamo offrire a tutti i bambini che li frequentano.

to impegnato in un'opera, allo stesso tempo interna ed esterna: tutti i bambini devono potersi muovere in libertà, scoprendo il piacere che possono procurarsi con l'attività autonoma sin da piccolissimi, sperimentando la possibilità di scoprire da sé le proprie capacità e le possibili soluzioni, senza l'intervento di intromissioni esterne dell'adulto, che renderebbero il bambino passivo e dipendente da lui, distraendolo dal suo essere operoso nel mondo.

Libertà motoria significa riconoscere e restituire al bambino piccolo la libertà di scoprire, provare, sperimentare e poi conservare o abbandonare nel corso del tempo tutte le forme di movimento che desidera mettere in atto: ha poca importanza a quale età avvengano le acquisizioni in senso motorio, poiché ciò che conta è che ciascuna di esse derivi da quella precedente e che il bambino possa percorrere effettivamente questo percorso in tutta tranquillità, sicurezza e senza timore. Saper cogliere i micro cambiamenti quotidiani della crescita, sintonizzandosi con i bisogni e gli interessi del bambino piccolo, permette a tutti i genitori di formare uno sguardo sul proprio bambino e quindi di sentirsi capaci e importanti nell'esistenza del piccolo, sapendo godere della relazione profonda con lui attraverso l'ascolto, lo sguardo, le mani, la voce, i gesti quotidiani delle piccole cose.

Cosa possono fare un genitore o un educatore?

Per vedere tutto questo in un bambino piccolissimo bisogna prendersi il tempo di stare insieme e conoscersi giorno per giorno, coltivando il piacere di guardare appassionatamente il proprio bambino che vive il corpo e il movimento sin dalla nascita, a partire dal pensiero più semplice e profondo: è il rispetto dell'interesse del bambino il punto di contatto della nostra relazione con lui, l'inizio della relazione con la vita. Come genitore e insieme educatore potreste considerare come



promuovere tutto questo per il vostro bambino organizzando i luoghi di vita del bambino, a casa e a passeggio, a partire da alcune semplici domande:

Può sostenere la posizione verticale in fascia con le difficoltà legate alla forza di gravità di propria iniziativa?

Può ruotare la testa da una parte e dall'altra per guardarsi intorno con facilità?

Può sgambettare liberamente, sollevare le braccia e muoverle liberamente?

Può cambiare posizione in sicurezza?

I vestiti gli permettono movimenti fluidi e vari?

Può osservare le mani?

Può stendersi verso il giocattolo, l'oggetto di suo interesse, sfiorarlo, prenderlo in modo libero, provando e riprovando ancora?

La libertà di movimento di braccia e gambe, anche a passeggio, è limitata dalle posizioni di trasporto?

Trova piccole attenzioni e parole quando richiama mamma o papà con gridolino o con il pianto esprimendo il desiderio di vicinanza?

Può stare seduto da solo?

Per le prime esperienze di attività motoria il bambino ha bisogno di poco: uno spazio protetto e delimitato, un angolo morbido che offra sicurezza, una base rigida dove poter trovare il giusto equilibrio, due o tre oggetti di interesse che favoriscano l'esplorazione con tutti i sensi, e se possibile lasciare i piedi nudi per esplorare e vivere con il corpo ogni novità che il mondo intorno saprà offrire alla sua curiosità e voglia di crescere.

GLI ARREDI PIKLER NEI NIDI DI CITTÀ FUTURA

Dopo il periodo in cui il bambino sta sdraiato, si gira e rotola, arrivano i diversi momenti dello stare seduto, del gattonare, del camminare, dell'arrampicarsi, del salire le scale e del correre. Per favorire lo sviluppo libero di ogni bambino in ognuno di questi ambiti, Città Futura ha acquistato, per ogni nido, gli arredi progettati da Emmi Pikler a questo scopo.

Si tratta di un investimento fatto non solo sullo sviluppo motorio dei bambini, ma sullo sviluppo della loro personalità e sulla costruzione della loro identità, poiché ogni bambino che, a suo tempo e modo, raggiunge un traguardo motorio con le proprie forze e la propria volontà, ha costruito anche un pezzettino di sé e del modo in cui affronterà la vita.

Celebrazione del camminare

Valentina Demattè,
pedagogista Città Futura

Come adulti dovremmo sfruttare ogni occasione per lasciare che i nostri figli camminino, possibilmente in un luogo naturale, ma anche nel proprio quartiere. Mentre camminano, lo sguardo dei bambini è contemporaneamente attento e rilassato, pronto a cogliere qualunque piccolo tesoro nascosto: un fiore, un filo d'erba con una forma particolare, un insetto. Ogni occasione è buona per soffermarsi e osservare e da lì costruire mondi inventati e magici, che richiamano gli antichi miti legati a Madre Natura.

Una decina di bambini, tutti tra i tre e i sei anni d'età, camminano in fila indiana lungo un sentiero che si snoda tra l'erba alta e si inoltra in un bosco. Alcuni di loro hanno in mano un bastone che a volte battono sui tronchi degli alberi o sul terreno, altri con le mani sfiorano l'erba, le spighe e i fiori, qualcuno dà la mano a un'educatrice. Tutti, nessuno escluso, camminano stando molto attenti a dove mettono i piedi, in silenzio per ascoltare i suoni della natura e per porre attenzione alle forme, ai colori, ai suoni, alla sensazione dell'aria sulla pelle e agli odori del bosco.

In un altro bosco, altri bambini più piccoli, di due o tre anni, camminano sparsi. Ognuno si ferma in un momento diverso, chi si accuccia, chi si lascia scivolare lungo il prato, chi rotola, chi guarda un bruco, chi dà la mano all'educatrice.

I primi sono i bambini che frequentano il servizio estivo *E...state nel bosco* sull'Altopiano della Vigolana e per più di un mese camminano, giocano, mangiano e riposano sotto il cielo, all'ombra degli alberi o in mezzo a un prato. I secondi sono i bambini che frequen-

tano per tutto l'anno il servizio nido di Lavarone e quotidianamente escono nei prati e nei boschi circostanti, che sono diventati la loro sezione in natura. Mentre camminano, lo sguardo dei bambini è contemporaneamente attento e rilassato, pronto a cogliere qualunque piccolo tesoro nascosto: un fiore, un filo d'erba con una forma particolare, un insetto. Ogni occasione è buona per soffermarsi e osservare e da lì costruire mondi inventati e magici, che richiamano gli antichi miti legati a Madre Natura.

Andare in un bosco

L'elenco di ciò che i bambini vivono, e quindi apprendono, è lungo ma interessante per noi adulti, poiché il bosco può essere un alleato eccellente nell'educazione di un bambino, tanto da parte dei genitori quanto da parte di educatori e insegnanti.

Dal punto di vista affettivo-emotivo i bambini nel bosco sviluppano una maggiore capacità di regolare le proprie emozioni, poiché l'ambiente in cui sono immersi favorisce la loro serenità, la possibilità di ritagliarsi uno spazio e



un tempo per decantare le emozioni forti, inoltre il movimento e l'esposizione alla luce del sole influenzano indirettamente la produzione di serotonina, chiamato comunemente l'ormone della felicità.

Dal punto di vista sociale, il bosco riduce le occasioni di conflitto tra bambini rispetto ad un'aula chiusa e li aiuta a trovare delle soluzioni quando questi conflitti si manifestano, poiché nessuno si sente costretto a fare ciò che fanno gli altri, a stare dove gli altri stanno o a entrare in relazione forzatamente con qualcuno, ma può scegliere.

Dal punto di vista cognitivo, nel bosco i bambini fanno delle scoperte che solo lì si possono fare; sono portati dall'ambiente a utilizzare la loro fantasia, per inventare giochi, storie e linguaggi, trasformando ciò che trovano in giocattoli, attrezzi, armi, rifugi, pozioni, strumenti musicali, villaggi, isole o montagne.

Dal punto di vista dell'autonomia, i bambini con l'aiuto e sotto lo sguardo attento dell'adulto imparano a gestire consapevolmente i rischi, che ci sono sempre nell'ambiente di vita di ogni bambino, ma che nel bosco sono più comprensibili e più facilmente affrontabili.

Dal punto di vista motorio infine, nel bosco i bambini imparano a conoscere i propri limiti fisici e le loro potenzialità, sviluppano la forza, l'equilibrio, il coordinamento tra occhi, mani, braccia, gambe e piedi.

Perché camminare

Un aspetto che spesso si trascura è che nel bosco i bambini imparano a camminare. Può sembrare scontato, in fondo tutti sanno camminare, ma se chiediamo a qualunque genitore, ci risponderà che non è tanto facile far camminare il proprio figlio: si stanca, si annoia, chiede di essere preso in braccio o sul passeggino o di tornare a casa a giocare. Il bosco quindi insegna a camminare ai bambini che lo sanno



già fare, ma che nel cammino non trovano piacere.

Oggi siamo tutti poco abituati a camminare: utilizziamo la macchina o i mezzi di trasporto per spostamenti anche molto brevi. Questo è certo molto comodo, ma cosa comporta per il nostro corpo? Cosa comporta per il nostro tempo di vita? Per stare meglio, quando possiamo, noi adulti ci ritagliamo dei momenti in cui consapevolmente e volontariamente ci sottoponiamo a esercizi fisici, andiamo in palestra, corriamo sul tapis roulant. D'altronde, quali altre possibilità abbiamo? I nostri ritmi di vita ci obbligano a spostamenti veloci e camminare non è certo un modo veloce per spostarsi.

Non così per i bambini però. A loro dovrebbe essere dato il tempo per arrivare da un posto all'altro camminando, per godere il piacere di guardarsi attorno, per avere la pazienza di metterci tutto il tempo che ci vuole, per essere soddisfatti di sé quando arrivano a destinazione, ma anche per pensare: il ritmo del cammino infatti favorisce la nascita del pensiero fine a se stesso,

al quale troppo spesso viene lasciato poco tempo. Come adulti dovremmo quindi sfruttare ogni occasione per lasciare che i nostri figli camminino, possibilmente in un luogo naturale - che come abbiamo avuto modo di dire arricchisce la loro esperienza di elementi introvabili in altri luoghi -, ma anche nel proprio quartiere. E per invogliarli a farlo, un suggerimento che mi sento di dare è di farlo in compagnia. Quando ci si trova con gli altri bambini e genitori al pomeriggio, dopo il nido o dopo la scuola, non è necessario stare al parco giochi. Si possono fare due passi. Vedrete che i bambini, insieme, troveranno lungo il cammino cose interessanti di cui noi adulti neanche ci accorgiamo e queste li aiuteranno a proseguire, per trovarne altre. All'inizio non si va molto lontano, magari ci si sposta di poche centinaia di metri, perché per un bambino camminare non deve essere un dovere, ma un piacere. Poco alla volta le distanze si allungano, le mete si ampliano e camminare diventa sempre più naturale, per noi e per loro.

I GRANDI AUTORI

Molti sono gli esperti e gli studiosi di educazione, recenti e del passato, che hanno parlato dell'educazione in natura e dell'importanza di camminare. Ne trovate alcuni nella sezione "Proposte di lettura". Qui segnalo invece un autore e un libro di qualche anno fa (2005), che non sono esplicitamente rivolti al mondo dell'educazione, e cioè Filosofia del camminare di Duccio Demetrio, edito da Raffaello Cortina. Questo è un libro da

leggere indipendentemente dal fatto che si abbiano o meno figli o si sia educatori: è una riflessione profonda sul senso del cammino, sulle possibilità che il camminare dà all'essere umano, ad esempio la possibilità di conoscere meglio se stessi. "Ben difficile è non riconoscersi - per tutto questo e altro ancora - viatores, abitatori delle strade, camminatori dell'esistenza. Della propria, soprattutto".

Saper usare le mani

Denise Daddi,
pedagogista Città Futura

La dimensione motoria, spesso considerata inferiore alla mente, è fondamentale per lo sviluppo cognitivo. La mano forma il pensiero mettendolo in relazione con l'ambiente: tramite l'osservazione e l'azione, il bambino realizza apprendimenti, memorizza pacchetti di informazioni procedurali che nessuna spiegazione astratta potrebbe dare, costruisce repertori di movimenti che gradualmente si trasformeranno in idee e concetti.

Un giorno, durante la presentazione ai genitori del percorso di avvicinamento alla musica proposto al nido, la mamma di una bambina del gruppo dei grandi, dopo aver visto un filmato relativo all'attività proposta l'anno precedente, pone questa domanda: "Ho visto che durante le lezioni i bambini si muovono molto nella stanza: non è meglio invece educarli a stare un po' più fermi? Anche in previsione dell'ingresso alla scuola dell'infanzia? Che poi già noi a casa facciamo molta fatica su questo aspetto, non sta mai ferma e vuole sempre toccare tutto!" In effetti, fino ai sei anni la mente dei bambini si presenta come una *mente assorbente*, che per natura li spinge a provare, toccare, sentire tutto, in una sorta di amplificatore in cui le mani diventano lo strumento per capire e conoscere il mondo. Organi di informazione, di senso e relazione, le mani esplorano materiali e consistenze e attivano un movimento costruttivo



sugli oggetti guidato da scopi precisi, non sempre comprensibili per l'adulto. Hanno bisogno di allenamento, esercizio e ripetizione: lentamente, con pazienza, affinano movimenti sempre più precisi e complessi, come aprire e chiudere, tirare, spingere, riempire e svuotare. A volte narrano storie, con gesti che sembrano delle danze, accompagnando la voce dei bambini anche là dove mancano le parole.

Ma nella nostra società, il diritto all'utilizzo delle mani è spesso negato o sostituito dall'incontro con i touch screen. In realtà, occorre tenere sempre bene a mente che, per l'essere umano, quella di toccare rappresenta una condizione naturale, un impulso orientato alla conoscenza del modo al quale, spesso, anche noi adulti, nonostante possiamo contare su un buon database di informazioni accumulate nel tempo, cediamo. Per un bambino, invece, questo bagaglio di informazioni è ancora tutto da creare e il tatto è il senso privilegiato per farlo. Ciò non significa che il bambino deve essere assecondato anche nei luoghi dove non è permesso toccare,

come ad esempio i musei o alcuni negozi, ma che va sostenuto nelle sue scoperte e nelle sue necessità dove esse possono essere soddisfatte.

Al fine di promuovere una crescita armonica dei bambini, è necessario quindi restituire tempo e valore ai loro gesti, fare spazio all'educazione della mano e alla sensorialità.

Molti pedagogisti e medici negli anni hanno trattato questo vasto argomento, una tra tutti **Maria Montessori**. Poiché l'apprendimento è collegato all'esperienza diretta e sensoriale, la pedagoga marchigiana ci invita a riflettere su quanto la dimensione motoria, spesso considerata inferiore alla mente, sia invece fondamentale per lo sviluppo cognitivo. La mano, infatti, forma il pensiero mettendolo in relazione con l'ambiente: tramite l'osservazione e l'azione, il bambino realizza apprendimenti, memorizza pacchetti di informazioni procedurali che nessuna spiegazione astratta potrebbe dare, costruisce repertori di movimenti che gradualmente si trasformeranno in idee e concetti astratti. Coordinare visione e prensione per afferrare un oggetto che dondola sulla culla, scoprire la consistenza di un velo di farina sparso su un tavolo, raccogliere piccoli oggetti, allacciare un bottone, svitare il tappo di una bottiglia, sono pertanto esperienze che escono dall'ordinario per diventare conoscenza.

Restituire valore ai gesti dei bambini

Per cominciare, adeguandosi ai loro ritmi e rallentando le nostre azioni,



per facilitare l'osservazione e l'imitazione; scomporre un'attività in tutte le sue tappe li aiuta ad analizzarne la sequenza logica e a mettere ordine alla mente. Semplici attività di esplorazione e pratiche di vita quotidiana, come ad esempio maneggiare liberamente scampoli di stoffa di diverse consistenze o oggetti di dimensioni sempre più piccole con il progredire dell'età dei bambini, chiudere una cerniera, piegare degli strofinacci, spolverare, spremere gli agrumi, sgusciare le uova sode, impanare la carne, raccogliere elementi naturali al parco o fare giardinaggio rappresentano tutte ottime occasioni per sostenere i bambini nella scoperta del

mondo e nella costruzione del loro pensiero.

Come educatori e come genitori dobbiamo dunque ricordarci che nel nostro fare quotidiano siamo sempre esempi e modelli per i bambini che ci osservano, ci scrutano, ci studiano. Fare lentamente, davanti ai loro occhi, dare importanza ad ogni gesto e all'intera sequenza di azioni, anche se ormai le compiamo meccanicamente quando siamo soli, rappresenta il primo passaggio. Il secondo, è lasciar fare a loro, alle loro mani, senza correggerli se sbagliano o non eseguono il movimento alla perfezione, ma ripetendo il gesto con calma giorno dopo giorno.

I GRANDI AUTORI

Per Maria Montessori, l'attività muscolare (il movimento) è il fattore fondamentale dello sviluppo della vita psichica: è perciò evidente il motivo per il quale i bambini provano una grande soddisfazione quando si rendono conto di essere capaci di compiere una certa azione ed è per questo che vi si esercitano a lungo. Da qui l'importanza della precisione dei movimenti e del piacere che il bambino prova alla ricerca del loro perfezionamento.

Maria Montessori ricorda che nel bambino vi è un "periodo sensibile" in relazione al perfezionamento dei movimenti, vale a dire vi è un momento della vita nel quale il coordinamento motorio e il perfezionamento dei movimenti globali e fini rappresenta un momento cruciale particolarmente produttivo. Passato quel periodo lo sviluppo dei movimenti non avrà quella produttività, velocità e scioltezza dell'età della vita giusta per il loro sviluppo. Si tratta di un momento della vita "speciale" nel quale il bambino "analizza" i movimenti globali e fini e conseguentemente si "specializza" nella loro acquisizione e nella loro esecuzione precisa e funzionale. Il bambino è infatti in grado di "economizzare" i movimenti, nel senso che diviene via via sempre più capace di selezionare quelli efficaci e di svolgerli con armonia e trovandosi a proprio agio, eliminando ogni movimento goffo o inappropriato.

Le attività di affinamento motorio possono essere tantissime e possono essere ampiamente attinte dalle esperienze della vita pratica (come spolverare, pulire, apparecchiare la tavola, ecc.), ma anche esercizi come infilare il filo, camminare su un tracciato, stare in equilibrio su un piede, ecc.

Da un lato dunque il segreto del perfezionamento è la ripetizione, dall'altro non bisogna dimenticare che è importante che le attività siano graduali in modo che il bambino sia via via in grado di superare difficoltà sempre maggiori.

Crescere in equilibrio

Laura Cagol,
nutrionista Città Futura

Un'alimentazione equilibrata e una regolare attività fisica sono elementi indispensabili per il mantenimento e il raggiungimento di un buono stato di salute. L'Organizzazione Mondiale della Sanità indica nell'esercizio fisico e nell'adozione di abitudini alimentari corrette gli strumenti più efficaci per uno sviluppo armonico del bambino e la prevenzione di malattie croniche e degenerative.

L'organismo ha bisogno di avere sempre a disposizione il giusto quantitativo di energia (fabbisogno calorico) per il normale funzionamento (respirazione, attività cardiaca, temperatura corporea, ...) e per svolgere le attività quotidiane come camminare, correre, giocare, pensare, ecc. L'unica energia che possiamo utilizzare è quella contenuta negli alimenti e l'attività fisica è essenziale affinché



il nostro organismo utilizzi al meglio tale energia che, se in eccesso, può contribuire all'aumento della massa grassa depositata sia a livello sottocutaneo, sia a livello addominale.

L'importanza di dedicarsi con regolarità alla pratica dell'attività fisica, in ogni sua forma di espressione (gioco, lavoro, danza, sport ecc.) era conosciuta ben prima dei Romani. Furono i Greci che più di ogni altro popolo ne compresero pienamente il valore salutistico e morale, tanto da considerare la ginnastica e lo sport come elementi fondamentali anche del processo educativo.

La parola dieta deriva infatti dalla parola greca *δίαιτα* (diaita = abitudine, modo di vivere), il cui significato è in realtà molto più ricco e ampio, indicando uno stile di vita in cui una corretta alimentazione e un'altrettanto corretta e adeguata attività fisica concorrono a creare, mantenere e sviluppare il benessere psichico e la salute.

Il ruolo del movimento nella promozione del benessere trova ampio riconoscimento scientifico da parte delle organizzazioni internazionali che si occupano di salute.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità, infatti, indica nell'esercizio fisico praticato almeno un'ora al giorno, inteso in senso generico come movimento corporeo, e nell'adozione di abitudini alimentari corrette (moderate quantità di grassi e zuccheri semplici, adeguati consumi di frutta, verdure e legumi, ecc.) gli strumenti più efficaci per uno sviluppo armonico del bambino e la prevenzione di malattie croniche e degenerative (sovrappeso, obesità, ipertensione arteriosa e altre malattie cardiovascolari, diabete, ecc.).

Tutto questo assume un'importanza ancora maggiore se si considera che oggi in Italia il 21,3% dei bambini tra gli 8 e i 9 anni è in una condizione di sovrappeso, mentre il 9,3% è in una condizione di obesità, con picchi più alti nelle regioni del Sud e del Centro (dati forniti dall'indagine 2016 di OKkio alla SALUTE, sistema di sorveglianza nazionale promosso e finanziato dal Ministero della Salute).

È importante che si cominci durante l'età evolutiva ad avere uno stile di vita attivo e a svolgere una regolare attività fisica (che non dev'essere necessariamente uno sport organizzato, ma può essere movimento generico o attività ludica e ricreativa), in quanto costituisce un fattore determinante per mantenere un buono stato di salute: assicura un corretto rapporto tra peso e statura, riduce stress e ansia, migliora la qualità del sonno e riduce, come già detto, il rischio di sviluppare patologie come obesità, malattie cardiovascolari e diabete.

Risulta, quindi determinante il ruolo della famiglia, che deve impegnarsi a costruire con il proprio bambino solide basi per uno stile di vita sano e il più possibile attivo, che lo accompagni nell'accrescimento e nell'età adulta.

Cosa devono mangiare i bambini che fanno movimento?

Generalmente si pensa che un bambino che fa attività fisica abbia bisogno di un'alimentazione più abbondante rispetto al bambino inattivo e che debba assumere integratori dietetici. In realtà questo non è quasi mai vero, se si escludono bambini o adolescenti che praticano sport a livello agonistico e che presentano specifiche carenze alimentari.

Una sovrastima delle reali necessità lo espone al rischio di malnutrizione per eccesso.

Il bambino è in grado fin da piccolo di assecondare correttamente il proprio istinto di fame e di sazietà, al riparo da stimoli inappropriati, adeguando la sua alimentazione alle richieste nutrizionali, che aumentano in funzione dell'attività fisica che pratica.

Al termine dell'attività fisica non c'è pertanto alcun bisogno di proporre al bambino bevande energetiche e merendine, correndo il rischio di fornirgli una quantità di calorie decisamente superiore a quella consumata.

Non sono necessarie integrazioni o diete stravaganti: è sufficiente un'alimentazione varia ed equilibrata, basata su cibi sani, fra cui non devono mai mancare acqua e frutta, fondamentali per la reidratazione.

Libri per grandi e per piccini: consigli di lettura

A cura di **Romina Tommasini**,
coordinatrice Città Futura

Proponiamo una selezione di libri dedicata ai temi trattati in questo numero della rivista: il movimento e la vita all'aria aperta.

Libri per grandi

Il mondo dei libri per adulti dedicati all'educazione è ormai vastissimo e comprende teorie e idee che dicono tutto e il contrario di tutto. Non è facile farsi strada in questo labirinto di pagine stampate. Noi proponiamo qui una selezione dedicata ai temi che abbiamo trattato in questo numero della rivista: il movimento e la vita all'aria aperta.



Fuori. Suggestioni nell'incontro tra educazione e natura, a cura di Monica Guerra, Franco Angeli 2018. Questo libro può essere adatto sia agli educatori, sia ai genitori che abbiano il desiderio di riflettere su quali esperienze far vivere ai loro figli. Le parole chiave che intitolano i capitoli sono molto suggestive: radici, nature, selvatichezza, soglie, rischio, nutrimento, cammino ed altre.

Ci richiamano ognuna ad un diverso importante motivo per avvicinare i bambini alla natura.



Outdoor education, l'educazione sicura all'aperto, a cura di Roberto Farnè e Francesca Agostini, Junior, 2014. In questo libro si ragiona anche sulla progettazione degli spazi, urbani e interni, che va ripensata in un'ottica di promozione del movimento dei bambini e dell'accesso alla natura.



L'osservazione del movimento nel bambino. Accompagnare lo sviluppo psicomotorio nella prima infanzia, Agnes Szanto-Feder, Erickson 2014. Specificamente rivolto al movimento del bambino piccolissimo, questo libro ci aiuta ad approcciarci al pensiero di Emmi Pikler e ad osservare il bambino con uno sguardo libero da aspettative di prestazioni e pieno di curioso interesse.

Libri per piccini

Molti sono gli albi rivolti alla primissima e prima infanzia che, mentre vedono come protagonista il libero movimento di ogni essere in crescita, tendono anche a restituire i bambini al cuore del verde, alla natura, ad immergerli nelle sue forme e a rivendicare il loro diritto a non venirsene separati. Si tratta di storie, più o meno brevi, che riconoscono alla natura un ruolo fondamentale perché si possa dare per l'individuo una crescita sana, autentica, nella quale tutte le parti di sé risultino integrate. Il contatto con gli animali, l'attrazione per gli ambienti vergini e gli ecosistemi primordiali... è ciò che consente la propria realizzazione più completa come esseri profondamente umani.



Tra il primo ed il secondo anno



I libri cartonati con le prime e semplici storie.

Aspettami! di Komako Sakai, Hatsue Nakawaki, E. Scantamburlo (traduttore). Casa editrice Babalibri. I bambini esplorano, ascoltano, sbirciano, e nel farlo corrono, inciampano, strisciano. Ciò che importa è scoprire, ogni giorno qualcosa, ogni giorno un passo in più. Aspettami! Ecco la richiesta che la protagonista fa, ogni qualvolta incontra e scopre l'altro. Un albo all'insegna della semplicità di un testo ricorrente e ripetitivo e di immagini che rappresentano l'essenzialità dei gesti ancora acerbi ma attenti, dell'equilibrio insicuro dell'infanzia.



Quando il sole si sveglia di Giovanna Zoboli e Philip Giordano. Casa editrice Topipittori. Poche, pochissime parole scelte per narrare ai più piccoli lo scorrere regolare di una giornata, scandita da due eventi naturali: cosa succede quando il sole si sveglia? E

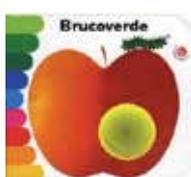
quando a svegliarsi è invece la luna? Le semplici e delicate illustrazioni: ogni pagina monocromatica accoglie un soggetto dai colori tenui e dai tratti non precisamente definiti, ed un testo sobrio sembrano voler offrire ai piccolissimi lettori la possibilità di vederci una loro storia.

Dal secondo anno

A differenza dei precedenti albi, dove l'attenzione dei bambini si focalizza su un unico dettaglio per pagina, qui i più grandi possono cogliere diversi spunti di osservazione.

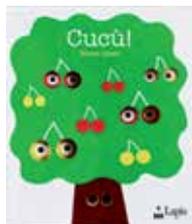


La palla di Max, Il Carretto di Max, Il bagnetto di Max di Barbro Lindgren. Casa editrice Bohem Press. Si tratta di un interessante prodotto seriale che permette di creare un percorso per i più piccoli. I bambini vengono coinvolti in un ambiente caloroso e familiare che si ripete avventura dopo avventura, permettendo loro di ritrovare, tra le pagine, gli stessi compagni di carta, gli stessi gesti spontanei e sguardi intensamente concentrati. I diversi libretti raccontano le storie di quotidiana straordinarietà di Max, un bambino dell'età del lettore e del suo silenzioso quanto espressivo cagnolone.



Brucoverde di Giovanna Mantegazza. Casa editrice La Coccinella. I libri con i buchi con le fustellature circolari, invitano i bambini a toccare, percorrendo con il dito il contorno tondeggiante, oppure a giocarci, usandoli come maschere improvvisate. La loro forza sta in testi

particolarmente vivaci, semplici, essenziali e in rima. In ogni pagina si trova l'immagine di un soggetto, animale, frutto, verdura, raffigurato con pochi dettagli. Il tutto offre una narrazione che scorre veloce e piacevole, buco dopo buco.



Cucù di Hector Dexet. Casa editrice Lapis. Cartonato lucido, piacevole da sfogliare, soggetti e oggetti in parte visibili, in parte nascosti che si mostrano nel voltare le pagine. C'è il non vedo completo per cui si invita all'uso dell'immaginazione; in altri casi al piccolo lettore è richiesta attenzione nell'identificazione dei particolari che si intravedono, in altri casi ancora prima si vede e poi non si vede più. Il vedere/non vedere è associato al buio o al vicino-lontano.



Bestiario di Georgina Ponce Blasco, Ilaria Dal Canton. Casa editrice Passabao. «Chi c'era una volta?», chi popola questo albo dove il bianco spicca sul nero e viceversa e il nero? Le sottili linee di movimento stimolano il piccolo lettore a seguire con le dita i diversi percorsi, i "sentierini di formiche" alla scoperta del mondo degli insetti. Il movimento descritto da un testo semplice prende vita attraverso leggere linee colorate che mimano la corsa, il salto, la caduta, la danza...

Dal terzo anno



Piccola Orsa di Jo Weaver, C. Ghisalberti (traduttore). Casa editrice Orecchio Acerbo. È la storia, a tratti commovente, di una cucciola, che comincia a muovere i suoi primi passi, alle prese con incerte e timorose esperienze. A indicarle la strada c'è un'attenta e premurosa madre, pronta ad intervenire e a proteggerla. A rendere unico questo albo sono le eleganti immagini in bianco e nero. Il viaggio delle due protagoniste comincia con il risveglio della primavera, stagione che segna l'inizio di ogni cosa.



Una storia che cresce di Ruth Krauss, Helen Oxenbury, A. Pascutti (traduttore). Casa editrice Il Castoro. Il tema della crescita è presente anche in questo albo, dove il passare lento del tempo, lo scorrere delle stagioni è visto attraverso gli occhi di un bambino che osserva molto. Tutto intorno a lui cresce: gli alberi germogliano, i fiori sbocciano... ma lui,

quando diventerà grande? Si sente sempre così piccolo. Un giorno d'inverno però... Una storia semplice e vera perché parla di temi profondi, delle importanti domande che tutti si pongono, grandi e piccini. La natura è uno sfondo potente. Lei accoglie la vita, è lei ciò di cui il bambino stesso si sente di far parte.

Il bilancio sociale 2017-2018

Paolo Trubiano e Tiziana Adami

Il documento presenta dati e informazioni sulla vita della cooperativa, facendo emergere gli aspetti qualificanti che caratterizzano i nostri servizi.

Il bilancio sociale, anche quest'anno realizzato nella forma di inserto del periodico, si rivolge a tutti coloro che hanno contribuito e che contribuiscono alla crescita della nostra cooperativa, i suoi stakeholder principali, attorno ai bambini e alle bambine che hanno vissuto e vivono negli spazi che gestiamo: i loro genitori, i nostri committenti, il nostro personale, le comunità e i territori all'interno dei quali operiamo.

Committenza

Città Futura svolge la propria attività nell'ambito della Provincia di Trento con una committenza prevalentemente costituita da Amministrazioni comunali. Data la capillare diffusione territoriale, si può affermare che continui a

godere del riconoscimento e della stima di diversi soggetti pubblici e privati. I servizi gestiti nel corso dell'anno educativo 2017-2018 sul territorio provinciale sono stati:

- 23 nidi d'infanzia comunali
- 2 nidi privati conciliativi
- 7 servizi estivi nella fascia 3 - 7 anni
- 3 servizi estivi nella fascia 0 - 3 anni
- 1 servizio estivo nella fascia 6 - 11 anni
- 14 laboratori proposti all'interno di fiere, congressi, eventi aziendali.

Famiglie e bambini

L'incremento dell'utenza dei nidi rispetto al precedente anno educativo è di 15 tra bambine e bambini, pari ad un aumento dell'1,5%:



Allargando lo sguardo oltre i nidi, il totale dei bambini che complessivamente hanno preso parte alle iniziative coordinate dalla cooperativa è stato di 2.766 unità, con la seguente distribuzione che segue.

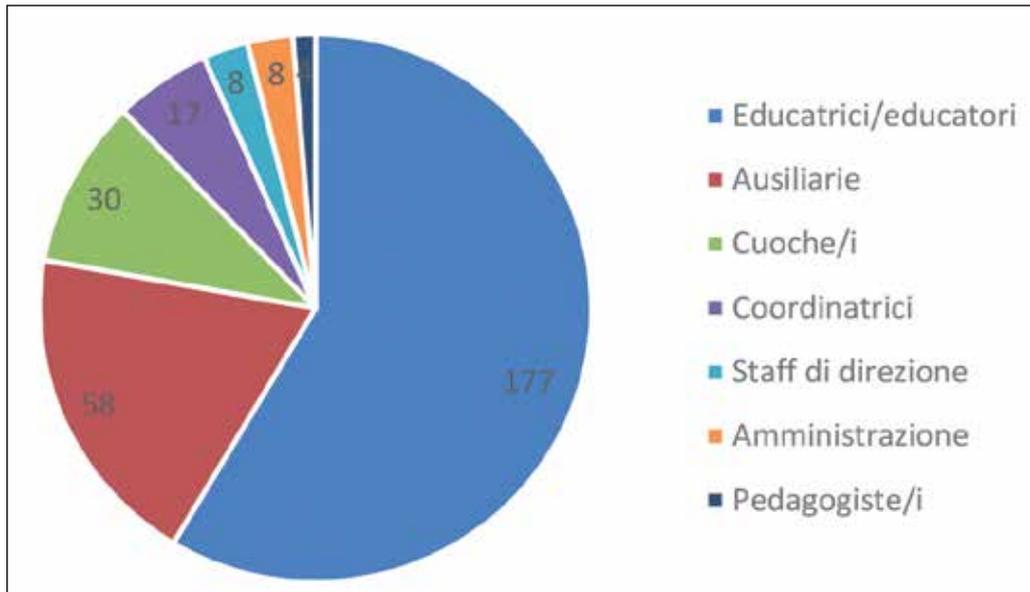
La contrazione complessiva è dovuta alla riduzione degli iscritti ai laboratori proposti in occasione di fiere, congressi ed altri eventi analoghi (- 26%) e ai servizi estivi rispetto al precedente anno educativo.



Personale

Il numero delle persone che operano all'interno della coo-

perativa al 31 agosto 2017 è pari a 302 (-10,6% rispetto al 2016), così distribuite per ruolo:



Formazione

Nell'arco dell'anno educativo 2017-2018 le ore lavorative dedicate alla formazione complessivamente per tutto il personale sono state 11.280, di cui 4.772 (42,3%) organizzate dalla Provincia di Trento e 6.508 (57,7%) organizzate dalla cooperativa. Le ore di formazione corrispondono al 3% delle ore complessivamente lavorate dal personale.

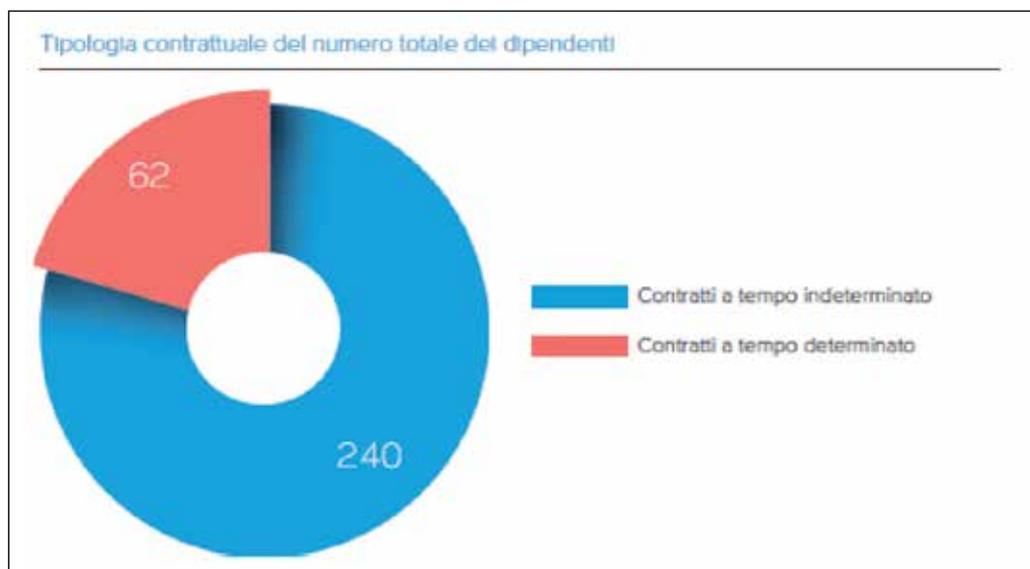
Conciliazione

L'attenzione alla conciliazione da parte di Città Futura è cresciuta costantemente ed è attestata anche dalla certificazione Family Audit il cui certificato Executive è stato oggetto della visita di mantenimento in data 19 giugno 2018, a seguito della quale il Valutatore si è espresso come segue: "Città Futura sta investendo nella qualificazione del personale, nell'organizzazione per favorire il benessere lavorativo e personale, nel promuovere diversi strumenti per migliorare la qualità del lavoro e la competenza. Questo sforzo che si vede anche dalla ricchezza del Piano Aziendale si scontra

oggi con una fase di rinnovi e possibili nuove acquisizioni di servizi consolidati da un lato e possibili oggetto di sviluppo dall'altro. Ciò rende quindi la cooperativa solida internamente ma vulnerabile al mercato dei servizi all'infanzia che vede competitori possibili. Dall'analisi dei dati e dalla documentazione emerge una forza lavoro giovane e con carichi di cura importanti a cui la cooperativa sta rivolgendo un progetto di sostegno e conciliazione importante. Il Family Audit all'interno di questo disegno mantiene una crescita costante, nonostante una fase così delicata e difficile".

Nel corso dell'anno educativo 2017-2018 la cooperativa ha gestito 27 pratiche di astensione anticipata per gravidanza, 39 pratiche di congedo di maternità e 95 pratiche di congedo parentale.

Al 31 agosto 2018 si contavano 240 contratti a tempo indeterminato sul totale delle risorse impiegate. Circa il 92% delle titolarità sulle posizioni in organico risultavano assegnate a tempo indeterminato.



Con le mani, con il corpo, con la mente: in relazione

Al festival dell'educazione Educa di Rovereto, ad aprile, Città Futura ha portato un laboratorio, intitolato "Il gioco del bambino nello sguardo dell'adulto".

Il tema di Educa 2019 era la relazione tra scuola e famiglia e noi abbiamo voluto interpretarlo proponendo a genitori e bambini il linguaggio del gioco, che è universale e sa mettere in comunicazione bambini, genitori e educatori anche senza l'uso di parole. Le nostre proposte sono state due: la Scatola azzurra e la Scatola cosmica.

Nonostante la prima sia stata ideata da Dora Kalff e la seconda da Maria Montessori, in tempi e luoghi molto distanti tra loro, esiste un forte legame tra queste due proposte educative, che andiamo a descrivere.

La Scatola azzurra

La scatola Azzurra è una scatola in legno colorato di azzurro di circa 70 cm x 50 che contiene la sabbia naturale, la terra, la sabbia cinetica o l'acqua, in cui viene creato un racconto. Ad essa si affianca una scatola frazionata al suo interno o diversi contenitori per i materiali, le miniature e gli oggetti a disposizione del bambino. Durante il gioco le mani del bambino dispongono ogni cosa nella sabbiera, danno forma ad un'immagine, ora lentamente in maniera pensosa, ora con gesti rapidi. Ciascun bambino ha tempi propri nel sentire e nel fare, per ascoltare creare un proprio mondo immaginario e fantastico. I bambini giocano piacevolmente in silenzio, perché sono concentrati, impegnati, immersi con le mani nelle consistenze e nelle forme.

Il bambino che gioca è un bambino che prepara la sua trasformazione. Grazie ai principi creativi del gioco, le combinazioni possono svilupparsi all'infinito: ogni bambino che gioca con la Scatola azzurra racconta una propria storia ricorrendo all'immaginario. Guardandolo, possiamo osservare il suo mondo interiore che emerge pian piano.

La Scatola cosmica

Fin da piccolo il bambino ama fare esperienza in ambienti diversi ed è curioso degli ambienti naturali: il prato, il bosco, il lago. Se li può frequentare, innatamente comincia a classificare ciò che vede, sente e tocca, collocando ciò che conosce in una cornice in cui si orienta facilmente. Il bambino è infatti

un classificatore eccezionale, perché ha bisogno di dare ordine al mondo per comprenderlo, conoscerlo e sentirsi al sicuro in esso.

La scatola cosmica permette di ricreare micro ambienti naturali al nido, a scuola o a casa. In questo modo il bambino va alla scoperta del mondo a partire da ciò che è vicino a lui, piccolo e adatto al suo sguardo e alle sue mani. Rappresenta inoltre un momento speciale di relazione tra l'adulto, che ha costruito la scatola e preparato i materiali, che li conosce bene e li presenta, e il bambino, che inizialmente ascolta e osserva e poi agisce in prima persona.

La scatola cosmica è essenzialmente un piccolo pezzo di mondo, un mondo costruito con correttezza e rispetto per quella che è la realtà. In questo piccolo mondo - un diorama in legno - si raccolgono gli elementi essenziali di un habitat di cui il bambino può avere esperienza diretta (o indiretta attraverso l'immaginazione e i libri). Lo scopo è ricostruire l'habitat, con i suoi elementi paesaggistici, di flora e di fauna, nominandone con correttezza gli elementi e arrivando così a conoscerlo e a trovare piacere nella conoscenza.

L'esperienza di laboratorio

I bambini si sono soffermati molto a lungo in questo gioco, anche più di un'ora. Nella stanza, in cui erano presenti molti adulti e molti bambini, regnava il silenzio, interrotto solo da bisbigli, sussurri ed esclamazioni di meraviglia.

Molto interessante è stato in seguito il confronto tra il gruppo dei genitori e le nostre pedagogiste, mentre i bambini proseguivano il gioco, non avendone mai abbastanza. L'interesse manifestato dai genitori per questo tipo di attività ci ha confermato che le parole non bastano: c'è bisogno di trovare nuovi canali di dialogo tra istituzioni educative e famiglie, che passino attraverso l'esperienza concreta del gioco condiviso tra adulto e bambini, ma anche dell'osservazione, da parte di genitori e educatori, del bambino che gioca e che ci mostra quali cose meravigliose è in grado di fare e quanto una certa tipologia di gioco può farlo stare bene, tanto a casa quanto a scuola.



Il giusto contesto per le esperienze dei bambini

Se offriamo ai bambini contesti positivi, avremo bambini più felici. E di conseguenza avremo insegnanti e genitori felici, perché tra le persone corre un contagio emotivo, che se è negativo porta stress e se è positivo porta armonia.

Il benessere del bambino dipende da vari fattori: biologici, psicologici e sociali. In quanto educatori, ciò che possiamo fare per favorirlo è lavorare sul contesto nel quale il bambino fa esperienza, che si compone a sua volta di vari fattori: ambientali, relazionali e personali. Ognuno di essi può essere un facilitatore oppure una barriera per il bambino: sta a noi trasformarli tutti in facilitatori, ogni giorno e per tutti i bambini.

Questo tema è stato affrontato da **Stefan Von Prondzinski** durante il convegno Erickson "0.3 - partiamo dal nido" che si è tenuto a Trento il 5 e 6 aprile e ci ha portati a riflettere su come è possibile costruire un contesto educativo *inclusivo*, che cioè metta ogni bambino nelle condizioni di fare esperienze significative, di apprendere e di essere educato.

Prima di tutto, occorre far un'analisi di cosa i bambini fanno, di qual è il loro stato di salute, il loro stato emotivo, cosa amano fare, cosa fisicamente sono in grado di fare: non cosa fanno su richiesta dell'adulto, ma cosa scelgono di fare.

Partendo dall'etimologia di *educare*, che deriva da *educere* - tirare fuori - possiamo dichiarare che un contesto

inclusivo per tutti i bambini deve permettere loro di alternare continuamente *azione* e *percezione*, per far sì che *quello che è dentro di loro esca* (azione) e *quello che è fuori di loro - e cioè il contesto - entri* (percezione). Nasce così un'esperienza educativa che permette al bambino di entrare in relazione con il proprio corpo, con il mondo e con gli altri attraverso la percezione del contesto che lo circonda e le proprie azioni in quel contesto.

Ogni esperienza - in particolare quelle legate alle emozioni - letteralmente modifica la struttura fisica del cervello del bambino (D. Siegel); è quello che Piaget ha chiamato accomodamento. Possiamo dire quindi che i contesti nei quali facciamo sì che i bambini possano fare esperienza influenzano la futura struttura del loro cervello. Una grande responsabilità per noi adulti!

Quali sono i contesti che permettono ai bambini di agire e percepire?

Von Prondzinski ci propone due aggettivi: essi devono essere *multisensoriali* e *plurifunzionali*.

Un contesto multisensoriale contiene poche cose, ma con molte proprietà diverse. Un contesto plurifunzionale contiene pochi elementi che si possono utilizzare in tanti modi diversi.

In poche parole, occorre togliere, togliere e ancora togliere oggetti dalle nostre sezioni e dai nostri giardini, selezionandoli con cura affinché i bambini possano fare ciò che amano, cioè giocare liberamente: questo porta gioia, felicità, benessere, soddisfazione e puro piacere. Se noi offriamo ai bambini contesti positivi, avremo bambini più felici. E di conseguenza avremo insegnanti e genitori felici, perché tra le persone corre un contagio emotivo, che se è negativo porta stress e se è positivo porta armonia.

L'ambiente naturale è un elemento chiave dei contesti educativi positivi. Un servizio educativo nel quale i bambini possono quotidianamente giocare liberamente in un ambiente naturale è un servizio che fornisce loro la possibilità di fare e di percepire, di prendersi il tempo e di entrare in relazione con il proprio corpo, con il mondo e con gli altri.



Le ricette della cuoca

In questo numero proponiamo le ricette elaborate dalla cuoca Marcella del nido di Tione per un pranzo o una cena e una merenda equilibrati e con cibi di stagione.

RISOTTO CON PUNTE DI ORTICHE SELVATICHE

Ingredienti: cipolla e alloro, ortiche fresche, riso, brodo vegetale.

Ricetta: fare un soffritto leggero con cipolla, alloro e olio extravergine di oliva per 10 minuti a fiamma bassa finché la cipolla è diventata trasparente e leggermente dorata.

Aggiungere le ortiche fresche, sminuzzate.

Aggiungere il riso lavato sotto acqua corrente. Lasciare tostare qualche minuto.

Aggiungere brodo vegetale, sale qb.

Cuocere per circa 20 minuti, fino a cottura.

Infine, sminuzzare erbe aromatiche a piacere.

CECIATA CON VERDURE

Ingredienti: 350 gr di farina di ceci, 1050 ml di acqua, 175 ml di olio evo, sale q.b. (erbe a piacere: rosmarino, erba cipollina, timo, origano, maggiorana, ...), verdure a piacere (cipolla, carote, zucchine, cavolo cappuccio, porri, radicchio, ...).

Ricetta: unire farina, acqua, olio e sale. Mescolare bene e lasciare riposare qualche ora (o una notte intera).

Unire le erbe aromatiche.

Saltare in padella velocemente le verdure con olio evo.

Mettere la carta forno su di una teglia. Versare le verdure padellate e ricoprire con la pastella di farina di ceci. Infornare ad alta temperatura (180° nel forno ventilato) per 30/35 minuti, finché la farinata comincia a diventare dorata, prima di servire, aspettare che si sia intiepidita e rassodata.

BUDINO AL CACAO SENZA UOVA

Ingredienti: 1 l. di latte, 65-70 g maizena, 100 g di zucchero, 2 cucchiaini di cacao.

Ricetta: sciogliere in 2 bicchieri di latte freddo: maizena, zucchero, cacao. Portare a ebollizione il latte rimanente.

Quando raggiunge l'ebollizione, aggiungere il composto preparato, lasciare bollire 1 minuto mescolando e poi togliere dal fuoco, versare nelle coppettine e lasciare raffreddare a temperatura ambiente. Se l'attesa per la consumazione supera un'ora, collocare in frigorifero a +4°C.

città futura

Città Futura soc. coop. sociale s.c.s.

Via Abondi, 37 – 38121 Trento

Tel. 0461.263155 – Fax 0461.263894

e-mail: info@citta-futura.it – www.citta-futura.it

pec: citta.futura@legalmail.it

Member of CISQ Federation



CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM

ISO 9001

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE
DI SERVIZI DI NIDI D'INFANZIA

